

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1768

Lezioni di Campagna
7.° mese

di Loggkardoni Alodice

M. di Gregorio Scirodi

di pag: 70-

vedi aria cambiata

a. c. 17.

Marco Bruni Co. degli Algarotti.

VALE

GRAMM.

IANI

OTTI

BRAIDENSE

NM

1768

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2874

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LE NOZZE
IN CAMPAGNA
DRAMMA GIOCO SO
DI LOGOLCARDONI COLODISCE
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO GIUSTINIANI
DI S. MOISE'

L'Autunno dell' Anno 1768.



IN VENEZIA, MDCCLXVIII.
Appresso Modesto Fenzo.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I. ⁵

CECCA Villanella. | MINGHINA Vil-

La Sig. Maria Ca- | *lanella.*
talli. | *La Sig. Angelica*
 | *Maggiori.*

LALLO Contadino, | CARLONE Villa-
Amante di Cecca. | uo ricco, Zio di
 | Cecca.

Il Sig. Domenico de | *Il Sig. Innocente*
Angelis. | *Schettini.*

IL CONTE GIA- | SANDRO Villano
CINTO. | amante di Men-
 | ghina, poi di Cec-
 | ca.

Il Sig. Antonio Bec- | *Il Sig. Vincenzo Mi-*
cari. | *cheletti.*

LA CONTESSA COSIMA Sorella del
Conte.

La Signora Laura Cavalieri.

La Scena si finge in Villa.

La Musica è del Sig. Gregorio Scioli.

L I B A L L I.

Saranno d'Invenzione, è direzione, del
Sig. Giuseppe Anelli, è eseguiti per
li seguenti.

Sig. Giuseppe Anelli sudetto.		Sig. Giacomina For- ti.
Sig. Francesco Ge- nastasi detto Con- signato.		Sig. Geltruda Paci- ni.
Sig. Domenico Ma- teucci.		Sig. Anna Zoccoli.
Sig. Innocente Ba- ratti.		Sig. Teresa Maso- ni.

F I G U R A N T I.

Sig. Pietro Ricci.		Sig. Serafina Bara- ti
Sig. Gabrielle Ra- niei.		Sig. Francesca Adol- fatti.

Il Vestiario farà di ricca, e vaga in-
venzione del Sig. N. N.

M U-

MUTAZIONI DI SCENE.

Atto Primo.

Campagna, o sia Cortile rustico di Car-
lone.

Stanza del Conte.

Campagna con case.

Stanza come prima del Conte.

Atto Secondo.

Campagna come prima con Casa.

Camera di Carlone.

Bosco.

Camera di Carlone.

Atto Terzo.

Camera terrena di Carlone.

Il Scenario è tutto nuovo d'invenzione,
e d'issegno del Signor Gerolamo Mauro,

A 4

TA-

A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Campagna, o sia Cortile rustico di Carlone.

Lallo, Cecca, Menghina, e Sandro.

T U T T I .

Viva di Bacco il nome
Del vino protettore,
Che il nobile Licore
Fa l'alma giubilar.

Sand. E viva il grato odore
E quella, che mi piace,
Che bacco, amor, la pace
Al cor sà conservar.

Men. Ma Bacco rende amore
Languido, senza fiato
Ed'io Sandrin garbato
Così non sò che far.

Lal. Il vino è buono, il dico
Ma meglio medicina
Mi pare una Sposina
E me la vò pigliar.

Cec. Pigliala presto presto
Te lo consiglio anch'io,
E vanne dallo Zio,
Che te la può donar.
Viva di Bacco, ec.

Lal.

P R I M O .

Lal. Cecchina al Zio Carlone
Volentier l'intenzione....
L'intenzion scoprirei di farmi Sposo,
Di prenderti....Ma quando
Mi trovo a lui dinnante,
Di scoprir l'intenzion non son bastante.

Cec. Ma convien, se mi brami....

Sand. Sì, lo sà, domandarti. *a Cecca,*

Men. Non tocca a te impacciarti.

Parli Lallo, la Cecca, e tu fra tanto,
Se di parlar ti preme,
Volgiti a me, che parleremo insieme.

Lal. Dice ben; la Sorella

Parli con Sandro anch'ella;

E Lallo, e la Cecchina,

Un quartetto formando in questo loco,
Trà di loro d'amor parlino un poco.

Sand. Ma se giunge Carlone?

Men. Non ci pensar buffone.

Cec. Eccolo quà! L'amore

Non vuol nemmeno, che faccia? (cia!!
Che lo faccia anche lui, che soffra, e tac-

S C E N A I I .

Carlone con carta in Mano, e detti.

CHe Conti, che Summe?
A pronti contanti?

Villani, ignoranti

Comprar non si può!..

Che dite? parlate...

A S

a Tutti

Li

Lì duri, che fate?
 Nò, perder non vò.
 Pochissimo guadagno,
 Ma son questi poltroni,
 Che mandano in rovina i lor Padroni,
 Briconacci....

Cec. A me pur?

Carl. A te pur anco,
 E a tutti lo ridico.

Men. Inquanto a me, non me n' importa

Carl. Temeraria! (un fico.)

Men. Cospetto!

Carl. Va via di quà.

Men. Son pronta

Ubbidisco il comando (mando. p.)

Ma se voi mi mandate, anch' io vi

Carl. Sfacciata, impertinente.

Cec. Ma io non dico niente.

Lal. Non parla poverina.

Sand. Ei la difende,

Perchè in Sposa la brama, e la preten-

Carl. E vero? (de. a Carl.)

Lal. Eh se volete....

Per me son quà, vedete....

Carl. Ti vedo sì pur troppo; e in questo

Appien per soddisfarti, (punto)

Risolvo di mia Casa licenziarti.

Lal. Licenziarmi!

Sand. (Ci hò gusto.)

Cec. Oh poverino!...

Licenziarlo! Meschino!

Carl. Poverino., Meschino., guidoncella!

Questa farebbe bella!

Spo-

Sposarti con colui! non lo consento,
 Son tuo Zio, son Carlone,
 E pria t' accoppierei con un bastone.
Sand. Vado nel foco acceso
 Della legna a gettar; Cecca mi piace,
 E Lallo discacciato,
 Posso ancora sperar d' esser amato.

(parte

S C E N A III.

Lallo, e Cecca..

Lal. C Ecca..

Cec. Lallo!

Lal. Son morto.

Cec. Ed' io sepolta.

Lal. Non vuole, che ti sposi.

Cec. Non vuole, che ti prenda.

Lal. E nemen da merenda

Prima di licenziarmi egli m' ha dato!

Oh son pur sfortunato!

Cec. Ma non pianger, carino,

Nel viale qui vicino,

Ad' attendermi vanne..

Lal. E la ragione?

Cec. Ti porterò da far la colazione.

Lal. Sì cara, e penseremo,

Il mezzo studieremo

Per deluder Carlone.

Cec. Dica, che vuole,

Ti voglio ben, lo sai,

E di Cecca l' amor sempre farai. (parte.)

A. 6

Lal.

Lal. Uh bocca benedetta!
Vado, corro, t'aspetto. Ah quel Carlone
Certo farà la mia disperazione! (*parte*)

S C E N A I I I I.

Il Conte, e la Contessa.

Il Co. S Orella il nostro stato
Al basso troppo è andato,
Di pensar al rimedio, ora m' astringe,
Ne trovo miglior cosa,
Che maritarmi, e prendere una sposa.

La Co. Ma villana.

Il Co. Nessuna
Nata in nobile cuna,
E provvista di dote, a me la mano
Donar vorrà.

La Con. Nipote d' un villano? ...
Contessa ... mia cognata ...

Il Co. La cosa è già pensata, e se me riesce,
Se l' accorda Carlone,
In pace lo soffrite,
Pongo tosto ad effetto l' intenzione. (*p.*)

La Co. Povera nobiltà sì vilipesa,
Di una villana resa
Cognata, anzi soggetta; Ah mi si scuote
Tutto il sangue in le vene,
Ma soffrire, e tacer pur mi conviene.
Nobiltà senza ricchezza,
Ah lo vedo a mio rossore.

Affo.

Affomiglia ad un bel fiore
Dalla pianta distaccato,
Che l' odor perdendo va,
Son Contessa, ma che serve
Se sol conto povertà. (*parte*)

S C E N A V.

Stanza del Conte.

Carlone, poi il Conte.

Carl. S I può di peggio dar? Tutta mi è
La tresca ora svelata
Fra la pazza Nipote, e quel birbone
Di Lallo; ma avvertito,
Farò, che questo amor resti finito.
Vò maritarla ben; di dote Cecca
Provvista in abbondanza,
Mi resta la speranza,
Con qualche Cittadin di maritarla,
E maritata, allora
Una sposa per me, cercherò ancora.

Il Co. Ben trovato Carlone.

Carl. Signor Conte, padrone.

Il Co. State ben?

Carl. Sì Sgnor.

Il Co. Che cosa avete?

Turbato mi parete.

Carl. Inviperito

Sono, non lo nascondo.

Il Co. La ragion?

Carl. La ragione, poter del Mondo?

A 7

Mia

Mia Nipote, un birbante,
Che fa seco l'amante.

Il Co. E chi è codesto; dite?

Carl. Lallo lo conoscete?

Il Co. A quel Villano
Dar la vostra Nipote?

Carl. Il suo malano
Accopparla più tosto.

Il Co. E per me dico,
Maritarla, trovarle, altro marito,
E così far l'affar bello, e finito.

Carl. L'accordo, ma conviene
Questo sposo cercar.

Il Co. E facil cosa:
La prenderei per sposa
Io stesso, ve lo giuro.

Carl. Ed io ve la darei, ve l'assicuro.

Il Co. Sì! vi prendo in parola.

Carl. Ma con pato
Di far doppio contratto,
E il giorno, che la Cecca voi sposate,
Che la Sorella in Sposa a me pur date.

Il Co. La Contessina?

Carl. Appunto.

Il Co. Ecco la man. V'attendo
Frà due ore in mia casa; Ivi il Notaro
Sarà da voi guidato,
Distenderà il contratto,
E Cosima, e Cecchina ambe presenti,
Senz'altra dilazione
Seguirà trà di noi la conclusione.
Di un Conte Cognato
Sarete tra poco

Con

Con doppio Contrato
La vostra Nipote
Contessa farà.

Dieci anni non passa
Con l'oro, che avete,
Che Conte pur siete,
La vostra fortuna
Invidia farà.

parte

S C E N A VI.

Carlone solo.

DIce ben: La mia stirpe
Così Nobilitata
Diverrà rinomata,
E nei tempi futuri,
Forse, che su le Storie
Di un qualche Eroe si leggeran le glorie?
Vò la Cecca a trovar; sarà contenta
Di un Nobile Marito: Eh persuaso
Son, che la Nuova grande, e inaspettata
La renderà giuliva, e consolata. p.

S C E N A VII.

La Cecca, poi Lallo.

FIn nel gregge l'agnellina
Brama appresso l'agnellino,
E la povera Cecchina
Il suo ben, che sia vicino

A 8

Non

Non si vuol, non si concede
Ma soletta morirà.

Lal. Chi morirà?

Cec. La Cecca.

Lal. La Cecca! perchè mai?

Cec. Il perchè? Il mio forse non sai?

Lal. Cospetto!

A Carlone nel petto
Con una archibugiata,
Se non muta parere,
Chi son gli sò vedere.

Cec. Nò, non far.

Lal. Disperato

Non curo andar piccato.

Cec. Ma nò, mi fai timore.

S C E N A V I I I .

Sandro, e detti.

Sand. ^{l'amore} Carlone non vuol, e' quì si fa al-

Cec. Tu taci, ed è aggiustata.

Sand. Il Padrone vietata

Ha la tresca il sapete;

Onde anch' io del padrone

Devo portar la parte, e la ragione.

Carl. Ma cosa far pretendi?

Sand. O' andatene, ò m'intendi,

Palesarlo a Carlone.

L. Di mia sorella

E' amante? Oh questa è bella!

Far

Far lo spione al Cognato?

Sand. Quì non c'entra Menghina.

Cec. Ma c'entra la Cecchina.

Sand. E per questo a cercar Carlone vado,
Perchè lontan non vede,

Quel, che trà voi si fa, quel che succede

Di nascosto far l'amore.

Ve lo dico non va bene,

Farlo in pubblico conviene,

Che una man, se mai si prende,

Se si stringe, se si bacia,

Nessun guarda, e si pretende,

Che sia mera civiltà.

Ma un Villan non è obbligato

A saper come si fa.

S C E N A I X .

Lallo, e Cecca.

Cal. EH la cosa per me veggo spedita,
Ma la sò io finita.

Sandro, tutti nemici... oh ch'io m'accoppo
O' che da furibondo,

do.

Mando fuor deci almen' da questo Mon-

Cec. Chetati Lallo mio,

La tua Cecca son' io; Sandro da scherzo

Per farci un pò timore,

Di scoprir, avrà detto il nostro amore,

Ma non mi far tremar.

A 9

Lal.

Lal. Son buono, buono
Ma Cecca chi mi tocca,
Hò fangue anch'io, ed hò la lingua in
bocca.

Cec. Oh nessun m'hà toccata, e del mio Lallo
Tutta sono.

Lal. Lo credo,
E che mi ami il vedo,
Ma Carlon m'affassina,
E Carlon maledetto...

S C E N A X.

Il Conte, e detti.

Il Co. **C**Hi è quello, che a Carlon perde il rispetto!
Lal. Sono io, mi vedete?

Il Co. Parli male.

Lal. Anzi parmi parlar al naturale.

Cec. Cosa c'entrate voi?

Il Co. Nel vostro Zio, difendo l'onor mio.

Lal. Tenetelo ferrato,
Che così da nessun verrà rubato.

Il Co. A sinaccio.

Lal. Parlate

Con un pò d'rispetto, ò due fassate...

Cec. Ma voi cosa c'entrate?

Il Co. C'entro... eh dico

Il pazzo non mi fa...

Lal. Se bestia sono,
Far da bestia saprò...

Cec. Ferma stà buono,
Andate via di quà.

Il Co.

Co. Che! non sapete
Che sposa mia voi siete?

Cec. Sposa vostra?

Lal. Che dite?

Il Co. Che Cecca è la mia Sposa.

Lal. Oh questa è più graziosa.

Cecca!... vostra!...

Il Co. Carlone

La parola m'hà data
E Cosima da lui sarà sposata.

Lal. Che Cosima, che Cecca, e che Carlone!
Che mi andate dicendo!

Il Co. Ma a te conto non rendo.

Cec. Non gli abbadar; andate
A dir tali bugie di quà lontano.

Il Co. Ti dico il ver per questa bella mano.

Lal. Un fasso in carità.

S C E N A XI.

Menghina, e detti.

Men. **C**He cosa cerchi?

Lal. Un fasso, chi mi presta?

Men. E perchè far?

Lal. Per rompergli la testa.

Il Co. Oh pria, che questo
Vlllanaccio succeda,

Quel, che un Conte fa far vud, che (tu veda.
Lal. Gente, ajuto, son morto... (fug. via

Cec. Lallo... Lallo... è ferito?

Men. Per timore è fuggito;

A 10

Ma

Ma con questo Contino impolverato,
Per cosa hanno gridato?

Il Co. Eh rispetto...

Cec. E' venuto

O il diavolo l'ha portato,

(stinato.)

A dir, che il Zio per lui m'ha de-

Il Co. E dissi il ver.

Men. Il capo

Gli frulla, nol sapete?

S C E N A XII.

Sandro, Carlone, e detti.

Sand. **E**Ccoli là vedete!

Carl. Dov'è Lallo? favella.

Cec. (Povera me!) Nol sò...

Carl. Sì, briconcella,

Sì, che lo fai...

Il Co. Scacciato

Da questa spada è stato.

Men. Oh! gran bravura

Far fuggir un poltron! se il ver sapevo

La parucca aggiustar io vi volevo.

Carl. Vieni quì...

Cec. Non sò niente...

E' Sandro un maldicente.

Men. Sandro! che cosa c'entri?

Sand. Eh non sà quel che dica.

Carl. Meno ciarle: del Conte

Benchè nol meriti, ingrata

Ti sò Sposa destinata.

Cec.

Cec. Dal Conte?

Men. Non lo vuole.

Carl. Lo prenderà. Contino

A Casa ve ne andate

E colà m'aspettate; E Sandro intanto

Nella Città un Notaro a chiamar vada.

Sand. Il Notar sì Signor... Lunga è la strada.

Ma il troverò... Confuso

Dalla nuova, e stordito

Che risolver non sò... Eh Sandro io sono

Ci vuol testa, e nel caso

Far nascer un Notar son persuaso. *Parte*

Carl. Mi siegui, e non far smorfie. Alfin

Ti sò. Che cosa bella! (Contessa

E doman non farai più villanella.

Con un Conte maritata

Non farai più Contadina

L' Illustrissima Cecchina

Per la Villa si dirà.

Dallo Sposo accompagnata,

Con un palmo di Conciero

E la coda praticata

Ciaschedun t'ammirerà.

Saluti profondi

Inchini rotondi

Baciate di mano

Serventi languenti,

Sorpiri veementi

Son cose alla moda

E Cecca Contessa

La moda godrà.

Parte

A II

SCE-

S C E N A XIII.

Il Conte, Cecchina, e Menghina.

Il Co. **P**iangete Contessina?

Cec. Siete la mia rovina
La mia disperazione.

Il Co. Io, che v'amo cotanto!

Men. Sì, per la Dote sviene.

Il Co. Per la Dote! Mentite.

Son Conte, ed hò l'entrate...

Men. Nel Mondo della Luna sequestrate.

Il Co. Non vi abbado... alla Spola

Devo recar conforto.

S C E N A XIV.

Lallo armato, e Detti.

Lal. **E**H che non v'è più tempo, e tu

Il Co. Ci troverem... (sei morto.

Cec. Armato,
Mi fai così spavento.

Lal. Ora sono contento.

Men. Ora trà poco

Il Conte alla tua Cecca maritato,
Ti renderà del tutto sodisfatto.

Lal. Della Cecca; che dici?

Cec. Ah sì, pur troppo
Lallo mio t'hò perduto.

Men. Senti, che bel saluto!

Lal.

Lal. E con questa franchezza,
Che mi perdi confessi! ah traditora
Ingrata, senza fede,

Cagna, Ladra, spergiura...

Così Lallo crudel, da te si cura?

Cec. Ammazzami.

Lal. Perché?

Cec. Perché ammazzata

Sarà tutta la cosa terminata.

Men. Che bel pensier! *ironica.*

Lal. E morta,

Come potrò Sposarti?

Cec. Così di tormentarti

Cecca di tormentar avrai finito,

E ciascun, che m'affanna, e m'adolora;

Finito avrà di tormentarmi ancora.

Men. Che dolcezza di cor!

Lal. Ma non potresti...

Cec. Lo sò, quel, che vorresti;

Ma il Zio mi fa paura; e poi ragione

Non ascolta, non sente,

Comanda francamente,

Vuol condurmi dal Conte ad ogni patto

Ne vale a dir di No: Tu con la testa

Pensa, trova un ripiego,

Di togliermi procura,

Ma non dirmi mai più, che son spergiura

Son fanciulla di buon core

Ma un pochino timorosa

Son fedele, ed amorosa

Ve lo posso assicurar.

Tu vorresti... già t'intendo....

A 12

Ma

Ma abbastanza nol comprendo ...
 Semplicetta, innocentina,
 Dir di sì, non mi conviene,
 Dir di nò, sò non v'è bene;
 Ah capisci, trova un modo,
 Che mi possa ben spiegar.

Parte.

S C E N A X V.

Menghina, e Lallo,

Lal. **P**Ensa, trova... parole
 Tenere tutte quante,
 Ma v'è dal Conte, e lascia quà l'amante
Men. E t'è intanto da bravo
 Piangi, ti lagna, e grida,
 E lascia, che ciascuno e goda, e rida,
Lal. Cosa h'è da far? la Casa
 Darà foco del Conte?
Men. Uh scimunito!
 Trovar qualche partito,
 Non foco, non schioppetta, e non spadone
 Conviene a chi h'è cervello.
Lal. Ajuta t'è per carità il fratello.
Men. Ajutarti saprei, ma ci vuol core.
Lal. Per cor non ci pensar.
Men. Franco mostaccio!
 Risoluzion.
Lal. V'è bene.
Men. E fingerti un Notar poscia conviene.
Lal. Il Notaro!...
Men. Mandato,

Po

Poch' anzi, Sandro è stato
 Il notaro a cercar.
Lal. Bene, e per questo!
Men. Per questo Bernardone
 Un vestito cercar, e un perrucone.
Lal. Perche fare?
Men. Stordito!
 Per far svanir l'invito.
Lal. Di chi?
Men. Del tuo malanno.
 Del Conte, e di Carlone.
Lal. Ma pazienza, che intenda l'intenzione.
Men. Vestirti da Notar?
Lal. Sin qu'è v'è bene.
Men. Metterti un perrucone,
Lal. E dopo andar?
Men. A ritrovar Carlone.
Lal. Da Notaro!
Men. Da Notaro in malora.
Lal. E pensi t'è, non mi conosca allora?
Men. Può darsi anche di nò.
Lal. Può darsi anche di sì.
Men. Si tenta.
Lal. Basta...
 Tutto andrà ben: ma giunto
 Dal Conte travestito, e Mascherato,
 Cosa poi far;
Men. A modo tuo il contratto.
Lal. A modo mio?
Men. La Cecca
 Scriver Sposa di Lallo, e non del Conte,
 E con tal carta in mano
 Soscritta da Carlone

A 13 Di

Di pretenderla in Sposa aver ragione
Lal. Poco scriver io sò.

Men. Non serve

Lal. Pare,

Che m'entri un pò la cosa. Ma conviene
 Il bisogno trovar.

Men. Facile cosa.

Lal. Dunque

Men. Dunque m'aspetta'

A casa, e là trà poco

Lal. Ah fà presto, che parmi esser nel foco
 Parte

S C E N A XVI.

Menghina sola.

E' Tondo di cervello
 Un poco mio fratello,
 Ma per sua sorte a lato
 Una Sorella tien di tale ingegno,
 E di pensar si, pronta
 Che sà quando, che il Sol nasce, e tra-
 Maliziosa, e un pò furbetta (monta.
 Sò, che sono lo confesso,
 Ma son cose, al nostro sesso
 Necessarie in verità
 Chi ci dice mio tesoro,
 Chi mio bene, peno, e moro;
 Chi languisce, chi sospira
 E chi fmania, e chi delira;
 E conviene un pò di testa,
 In tal caso, è abilità.

SCE-

S C E N A XVII.

Stanza in Casa del Conte.

Il Conte, e la Contessa.

La Con. **S** Acrificata al fine
 Mi volete Germano.

Il Co. Ora parlate in vano:

Carlone con la Nipote in breve attendo,
 E col Notar presente,
 Si conclude l' affar immantamente.

La Ca. Io civil' delicata.

Da un Contadin sposata,
 Di Carni grossolane,
 Che puzza, se si appressa!
 Bel Sposo preparato a una Contessa

Il Co. Si laverà, e farete

Figura da qual siete.
 E' ricco, e basta questo
 Sorella per pensar come conviene.

La Co. Ma soffrir

Il Co. Più non dite, ecco, che viene:

S C E N A XVIII.

Carlone, Cecca, e Dette.

Carl. **S** Chiavo a tutti. Contino:
 Eccomi da vicino.

E' questa la Nipote, ed è contenta . . .
 Arcicontenta; e pronta

A 14 Com

Come pur io dichiaro . . .

Tutto a conspir quando verrà il Notaro.

Il Co. Par che pianga.

Carl. Rossore

E' quello, che vedete;

Ma il rimedio sapete.

(Finiscila.)

Cecca

Cec. Non posso

(Hò il terremoto addosso.)

Il Co. State allegra sposina.

Carl. Son da voi Contessina,

Dal Contino Giacinto

Refa instrutta, e informata

Spero, che preparata

A sposarmi farete. Un buon marito

Ve lo giuro trovate

Ed uno... Ma nemen voi mi guardate

La Co. Vi saluto.

Carl. Buon giorno.

Meno non si può dir; Ma ciò non preme

Di voi, tra poco al paro

Forse Conte, e più ancor.. Ecco il Notaro.

S C E N A XIX.

Sandro da Notaro, e Detti.

Land. **D**A Sandro què mandato
Cerco il Conte Belfior, . . .
(Forse hò sbagliato?)

Il Co. Sono io per l'appunto.

Carl. S'accomodi, e diffenda

Ma schierto, e che s'intenda.

Due

Due Contratti, di Nozze fra Carlone,
E il Conte di Belfiore.

Sand. Eccomi pronto.

Cec. Ah che mi schioppa il core.

Il Co. Siedan tutti, Cecchina.

Al suo sposo vicina;

E Cosima la stesso

Facci pur anco, e sieda a voi d'appresi

La Co. Di un sì gentil Conforte! *Ironico.*

S C E N A XX.

Menghina, Lallo da Notaro, e Detti.

Men. **E**H Nò, vi dico;
Venite, non fallate,

E se Carlon cercate

Eccolo là.

Carl. Chi è quello?

Men. Un Notar, non vedete?

Carl. Da chi mandato siete?

Lal. Da Sandro... (mi conosce.)

Sand. (E chi è colui?)

Men. (Ma non tremar.)

Carl. Da Sandro?

E questo ancora... *accenando Sandro.*

Men. (Povera me! che vedo!)

Lal. (Sorella mia adesso mi vien freddo.)

Men. (Coraggio.) *a Lallo.*

Il Co. Uno si manda

E l'altro si trattiene.

Men. Ma Sandro ov'è?

a Carl.

A 15

Carl.

Carl. Il Diavolo conviene,
Che se l'abbia portato.

Men. (Fà cor.) *a Lallo.*

Sandro Padron, l'ha qui mandato.

Sand. (Io! questa è buona.)

Il Co: Uno resti, uno vada.

Men. Pagatelo: la strada.

Indarno non vorrà.....

Carl. Quando pagarlo

Si debba ad ogni patto

Sieda anche lui, e stipuli il Contratto.

Cec. (Povero Lallo mio!)

Men. Sieda Signore.

Lal. (Colui mi fa timore.)

Men. (Spirito, non mi parto.) *a Lallo.*

Lal. Ah se a Cecca potessi...

Sand. (Ora ci sono.

E nasca quanto sà non mi confondo.)

Carl. Dettate a lui, ch'io detterò al secondo.

Finale.

Il Co: L'Illustrissimo Signore,
Conte detto di Belfiore,
L'Illustrissima Sorella
Cede, aliena, vende, e dà.

Carl. Il Clarissimo Carlone
Della Villa del Montone
La clarissima Nipote,
Manda, e pone in libertà.

Cec. Libertà se m'è concesso
Perchè a me non è permesso
Di pigliar quel, che mi piace,
E goderlo in sanità.

Lal.

Lal. Si Ragazza benedetta,
Quel che piace, quel che alletta
Se si prende non è male,
Se si lascia mal farà.

Men. Che Notaro di cor schieto,
Che non tien niente segreto,
Imparate, non si sforza
Le fanciulle in verità.

Sand. Scriva, scriva mio Signore,
E non faccia quì il Dottore;
Se non vuol, via se ne vada,
Che uno solo basterà.

La Co. Tra Notari, se gridate
Passa il tempo, e nulla fate,
E il mio sposo, si galante,
Si gentil, s'inquieterà.

Lal. (Dite pure son quà pronto

Sand. ^{a 2} (Il voler si, scriverà.

Lal. (Nol conosco.)

Sand. (Nol ravviso.)

Lal. (Mi par Sandro.)

Sand. (Mi par Lallo.)

^{a 2} (Non convien por piede in fallo
Tutto alfin si scoprirà.)

Il Co: Scrivete; concede
Il Conte antidetto,
La Suora a Carlone.

Carl. A voi: il Sopradetto
Al Conte pur cede.
La propria Nipote.

Lal. A Lallo) In mercede

Men. ^{a 3} A Sandro) D'un tenero amore

Sand. A Sandro) che il core gl'accende

A 16

Cec.

Cec. (Ma questo è dolore,
La Co. (Ma questo è rossore
a 2 (Per una fanciulla,
 (Per una Contessa
 Che pari non ha.
Tutti. Ah il fin che s'appressa.
Men. Che lieto)
Carl. Che nobil)
Il Co. Che ricco) mi rende
La Co. Che vile)
Cec. Che infida.)
Lal. (Che sposo.)
Snd. (Tormento mi fa.
Cec. (Tormento mi fa.
La Co. (Tormento mi fa.
Tutti. Contento.) mi fa.
Men. Contenta) mi fa.
Carl. Dieci mila alla Contessa.
 Di Ducati in Contradote...
Il Co. E alla Cecca a me concessa?
Carl. Trenta mila in dote avrà.
Lal. (Trenta mila, che boccone
Snd. a 3 (Non mi scappa dalle mani.
Men. [Non gli scappa dalle mani
 (Oh che gran consolazione
 (Bene almen si mangerà.
Lal. Or Carlon si sottoscriva.
Snd. Il Contin faccia lo stesso.
Cec. (Ah la sposa non arriva
 (A domani, e creperà.
a 2 (Ma la sposa resta priva
 (Della bella Nobiltà.
Snd.

Snd. Per osservar, se incontra
 Datemi la Scrittura *a Lal.*
Men. (Levargliela procura.)... *a Lal.*
Lal. La vostra, e si vedrà
Snd. La favorisca presto.
Lal. Non posso da qual sono.
Snd. Per cortesia, per dono.
Lal. Non posso, lo protesto.
Carl. (Ma che contrasto è questo?)
Il Co. a 2 (D'accordo ciascun legga.
Snd. La voglio...
Lal. Non l'avrà...
Snd. Cospetto!...
Lal. Non fa niente...
Snd. Davvero?...
Lal. Me lo creda...
Snd. Non facci il prepotente...
Lal. Non facci, che succeda...
 (Ma chi può più si veda
a 2 (E se non val le buone
 (La forza vincerà.
Carl. (Fermatevi Notari
Il Co. a 3 (Fermatevi non fate.
Cec. (Fermatevi non fate.
Tutti. (Le barbe, ed i Collari.
Men. (E le parrucche andate!
La Co. (Teneteli fermate.
Lal. (Sandro Che cosa vedo!
Snd. a 2 (Lallo Or come finirà?
Cec. Il mio Lallo sì vestito?
Men. Così Sandro travestito!
Carl. (Ah birbanti, le Scritture
Il Co. a 2 (Su rendete questo quà.
 A 17 *La*

(La Scritta è sottoscritta
Sand. (e *Sand.*)
Lal. *a* *2* (a *Lallo*) La Cecca
 (Con tutta la Dote
 (Carlone mi darà.
Cec. Di Lallo Cecchina
 La sposa farà.
Men. Di Sandro Menghina
 Vendetta farà.
Carl. (Con questo bastone
Il Co. *a* *2* (Con questa mia spada,
 (Il torto, l'azione
 (Ciascun pagherà.
Le donne. Che serve gridate,
 La cosa è già fatta;
 Ferite, accoppate,
 Che peggio verrà.
Lal. Cecchina ...
Cec. Mio Lallo ...
Sand. Cecchina ...
Men. Lontano.
Tutti. Un colpo si strano
 Mai più nascerà.
 Che tempesta si prepara!
 Oh che turbine, che vedo!
 Teme il cor, ma presto credo
 Che il sereno tornerà.

Fine dell'Atto Primo.

NEL

NEL BALLO PRIMO.

Sl rappresenta un villaggio nella Germania con veduta di diversi artisti giunge a questo villaggio un Ufficiale Austriaco con suo basso Ufficiale e fa dimandare dove sia la Casa del Potestà del villaggio li viene da un di quelli artisti insegnata la casa del Potestà, il Potestà viene, l'Ufficiale li mostra una lettera, che viene per ordine del suo Sovrano a far in detto villaggio le reclute per portarle alla guerra, il potestà fa battere il tamburo, e si vede venire tutti li paesani dal lavoro, sentendo li paesani tali novità chi si contrista, chi ha piacere onde si tirano alla sorte le reclute è dagli prudenti nel farne esercitare detti Soldati vengono le Contadine, e vedendo chi li loro mariti chi li fratelli, nascono diversi accidenti con l'Ufficiale che in mancanza di due paesane, e così sospende la partenza e si danno a un' intreccio di Ballo.

A 18

AT.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campagna.

Carlone, e Sandro.

Carl. **V**ieni quì: Tu di Cecca
 Pur anco innamorato.
 Tu in Notar trasformato,
 Villanaccio insolente; ah chi mi tenga
 Non lo sò, in tal momento ...

Sand. Che non dite la prendi, e fon contento.

Carl. Chi?

Sand. Cecca.

Carl. Indegno.

Non fon pazzo a tal fegno: anzi la Scritta
 Poc' anzi a me rubbata,
 Vò, ch'indietro da te mi sia tornata.

Sand. Non lo credo.

Carl. Perché?

Sand. Perché la sposa
 Non cedo sì vilmente.

Carl. Che la rendi farò forzatamente.

Sand. Provatevi.

Carl. Un bastone ...

Sand. Lallo, non fon, Carlone;
 E chi di far bravate avrà in la testa,
 Da Sandro vederà, cosa tempesta.

Carl. Fuori di casa mia.

Sand. Ma fuori presto,

Con

Con me la Cecca ancora.
Carl. Eh vanne alla malora:
 Ricorrerò tra poco, e quella carta
 Presto vedrai bricone
 Se aver a indietro basterà a Carlone.
Sand. Ricorrerò ancor io, e con tal carta
 Soscritta da Carlone ...
 Dal Conte pur firmata,
 Certamente ragion mi farà data.
 Ma Lallo altra ne tiene.
 E due nò, non va bene,
 Che si vedan Scritture... Eh al paragone
 Posta con questa quella ...

SCENA II.

Menghina, e detti.

Men. **S**arà quella di Lallo assai più bella.
levandogliela.

Sand. Ah ladra, me la rendi ...

Men. Sì, in pezzi te la prendi.

E se ancora ti serve, e ti stà bene,
 Fa pur d'essa quell'uso, che conviene.

Sand. Ah di Sandro assaffina ...

Men. Ora giura a Menghina,
 Che l'ami, che ti piace, e che sposarla
 Hai risolto, e fissato,
 Buon per me, che davver mai non t'ho a-
 mato

Sand. Accorto me ne fon; per questo solo ...

Men. Ora me ne consolo;

Mi consolo, che Cecca

Di

Di un sì bel giovinotto, e spiritoso,
Ricufar non vorrà la man di sposo.

Sand. Mi deridi, lo vedo.

Men. Che il mertì non lo credo! *ironico.*

Sand. Credi pur quel che brami,
Già Sandro tu non ami,
Ma creder devi ancor con fondamento,
Che senza un qualche segno,
Preso non avrei per Cecca impegno.

Men. Eh, che di Lallo amante...

Sand. Sì, la Cecca è costante,
E' fedele, e sincera... Ah che non posso
Tutto dir, quel che sò, ne fa, che il dica:
Di Lallo è amante, e di Cecchina amica.

Ironica.

Siete donne, e questo basta,
Perchè un solo vi contenti,
Abbondate in complimenti
Che non costano un quattrino;
Ed un caro, un vezzo, un riso,
Siete facili a donar.

Noi siam teneri, siam buoni,
E a una voce femminina,
A una tenera occhiatina,
Giù si cade col brentone,
Si comincia a sospirar.

Via donnaccie menzognere
Sempre infide lusinghiere,
Se piangete, se ridete,
Voi ci fate disperar.

Parte

SCE-

S C E N A III.

Menghina, poi Lallo.

Men. **D**I Lallo è amante, e di Menghina *(amica)*
Fosse Cecca cagione...

A pensar con ragione
E difficile assai, che un' Uomo accorto,
Faccia senza speranza il cascamoto.
Un riso, un occhiatina,
E qualche parolina...

Lal. Oh sei qui sola.

Vò dirti una parola

Men. Una ventina almeno.

Te ne vò dir, anch' io.

Lal. La mia è sol questa,

Par Cecca aver, che cosa a far mi resta.

Men. Accopparti, ammazzarti,

Perchè con libertà senza timore
Possa scherzar con altri, e far l' amore.

Lal. Cecca nò, poverina;

Men. Oibò, l'innocentina

Ama Lallo di cor: ma di nascosto

La cara semplicetta

Vezzeggiar questo, e quel pur si diletta.

Lal. La Cecca: non lo credo.

Nemmeno se lo vedo.

Men. E non è maraviglia,

Che un goffo ed un balordo

Divenghi a poco, a poco, e cieco, e sordo.

Lal. Eh, ci vedo, e ci sento, ed hò la vista

Acu-

Acuta penetrante .

Men. La testa un pò pesante .

Lal. Perchè troppo è il cervello . . .

Men. Eh me ne accorgo sì caro fratello .

Lal. Ma che vorreste dir ?

Men. Se non che Cecca
Hà Sandro lusingato .

Lal. Come lo fai ?

Men. Parlato

Hò con lui poco fà ; Tutto non disse

Ma da quel poco intesi ,

Abbastanza fratello il ver compresi .

Lal. Possibile .

Men. Senz' altro .

Lal. E' Sandro accorto , e scaltro

Men. Ma Meng. di lui più accorta è stata

Se la scritta gli tolse , e l' hà stracciata .

Lal. Quale scritta ?

Men. Buffone . . .

S C E N A IV.

Il Conte , la Contessa , e detti .

Il Co. **R** Agazza , di Carlone . (Sposa ,
Nelle mani consegna or la sua

E foggungi , che al più trà una mezz' ora

Il Conte attende la sua Sposa ancora .

Men. Eccola

Il Co. Tanto basta ;

Se alcun me la contrasta

Avrà da far con me . Carlone la prenda .

E

E quel , che viene a me tosto mi renda . (p .

Men. Eh fermate sentite . . .

La Co. Il comando ubbidite .

Guidatemi a Carlone , ne ve curate . .

Men. La casa è quella , e da voi sola andate . (p

La Co. Incivile sgarbata ;

Fortuna , che restata

Non sia sola in tal loco ; Ah l' indigenza ,

Carlone per isposo ,

A prendere mi sforza , e la prudenza

Pazienza ci vuole .

Se il male è nel legno ,

Convien con ingegno ,

Il fallo emendar .

Si chiede , e pretende ,

Ma quando l' intende ,

Altare , pontigli ,

S' ha poi da lasciar . (p .

S C E N A V.

Lallo , poi Cecca .

Lal. **E** Cco Menghina è andata
E in casa di Carlone questa è passata
Dal Conte pur Cecchina . . .

Ah quella malandrina

Fa le carte con Sandro , e mia Sorella .

E una testa , che invan mai non favella .

Sarà così , lo dice , ed io lo credo . . .

Cec. Oh Lallo mio , ti vedo .

Lal. Guardami pur .

serio .
Cec.

Cec. Ti guardo,
Ma più di tutto preme,
Che un momento tra noi si parli insieme

Lal. Parla pur.

Cec. In tal loco

Può giungere trà poco
Il Conte, il Zio Carlone...

Lal. E Sandro ancora,
Che tanto a Cecca piace, ed innamora.

Cec. A chi parli?

Lal. Alla Cecca,
Che spasso si diletta
Di far con Sandro ancora la Civetta.

Cec. Oh questo no.

Lal. Bugiarda; alla Menghina
Hai l'amante rubbato,
E Lallo poverina hai corbellato.

Cec. Non è ver, te lo giuro.

Lal. Anche al Contino,
Per esser tanto fida, ed amorosa,
Davi la man di Sposa.

Cec. Per forza, lo confesso.

Lal. E con Sandro faresti ora lo stesso.

Cec. Nol nomminar nemmen.

Lal. Sò, quanto pesi,
Sò quanto sperar posso; e perchè temo
Crepar con la speranza
Non vò più tanto ben, tanta costanza.

(p.)
S C E N A VI.

Cecchina, poi Carlone.

Cec. **L** Allo ... Lallo ... è impazzito!
Così dunque è partito!

E co-

E così m' ha lasciata in abbandono,
Quando sol qua per lui venuta sono!
Disgraziato! ... alla Cecca! ...

Alla Cecca, che tanto.

Hà sospirato, e pianto! ... oh non la scordo,
Non la scordo davvero! Buona qual sono
Mai più te la perdono,

Anzi per cominciar la mia vendetta,
E perchè di crepar getti il timore
Donar voglio al Contino la destra, e il core.

Car. Bravissima: Un momento
In casa rinferrata

Non può star la Cecchina sequestrata.

Cec. Solo adesso ...

Car. Insolente!

Con te non si fa niente.

Le cattive non val, non val le buone;
Ma cospetto! valer farò un bastone

Cec. Ma zitto, non gridate,
Che spaventar mi fate; e questa sera
Dalla paura oppressa,

La Cecca non farà, più la Contessa;

Car. Lo farà con la forza.

Cec. Senza nessun mi sforza,
Il Conte prenderò ...

Car. Sì! ...

S C E N A VII.

Il Conte, e detti.

Il Co. **C** On Carlone (ne.
Cecca trovar, hò gran consolazio-
Car.

Carl. Oh Contino sappiate...

Il Co. Due lettere arrivate,
Della Morte di un Zio ricco, ed avaro,
Mi fanno certa fede,
Che son d' ogni suo ben rimasto erede.

Carl. Mi consolo. La Cecca....

Il Co. Benchè in diverso stato,
Sposare ho destinato.

Carl. Ed essa pur del par certo vi rende,
Che di core vi accetta, e che vi prende.

Il Co. E' vero mia Cecchina! ...

Cec. Signor sì! ...

Il Co. La manina

Datemi, che vi baci; alla Sorella
Vado, se il permettete
La novella a recar: Poscia di volo
In Città, ma per poco, ed a momenti
Di ritorno farò; Sposina addio:
Ah contento non v'è maggior del mio.

A giubilar nel seno
Cara mi sento il core;
Che amabile roffore!
Ah non si dà nel Mondo
Maggior felicità.
(Ma più del suo sembiante
Mi piace il suo Contante)
Che un'altro bacio imprima
Lasciate per pietà. (parte

S C E N A V I I I .

Cecchina, Carlone, poi Menghina.

Carl. VA': che sei fortunata.

Cec. Quando farò sposata!

Carl. Questa sera.

Men. E' permesso .. alla Menghina...
Salutar il Padrone, e la Cecchina?

Carl. Cosa vuoi? del fratello
Che porti quà di bello?

Men. Eh niente affatto.

Carl. Niente; ma là guidato,
Fu da te, da Notaro travestito.

Men. Non lo nego; ma già tutto è finito.

Car. Questo lo so ancor io. Cecca al Contino
Fra momenti darà la man di Sposa.

Men. Pensa da faggia, e fa una bella cosa
Ironica

Cec. (Mi loda!)

Carl. E l' insolente
Di Lallo impertinente,
Con tutta la scrittura a me rubata,
Vedrà Cecca, frà poco maritata.

Cec. (Così non creperà.)

Men. Per la scrittura,
Non vi prendete cura; a Sandro intanto
Poco fa in questo loco,
Menghina all' improvviso
Tolse la scritta, e lacerò sul viso.

Carl. E vero?

Men. E a Lallo appresso

M' impegno far lo stesso.

Carl. Da Carlone,
Per questa buona azione,
Sarai ricompensata.

Men. Io nulla chiedo.

Cec. (Che favelli davvero credo, enon credo!)

Men. E voi pur la Contessa in questa sera ...
a Carl.

Carl. Sì, di sposar destino;
Ma non mi vuol vicino,
E quando, che m' accosto un sol momento
Par che vada per noja in svenimento.

Men. Questo è niente: Menghina
Benchè vil contadina,
Con due parole sole, che le dica
Se non amante ve la rende amica.

Carl. In Casa mia si trova.

Men. Volete, che mi prova?

Carl. Si a tuo piacer le parla, e se ti basta
Renderla ver Carlone men renitente,
Dieci Scudi ti dono immantimente.

Men. Vò subito a provar. (Ah se mi riesce
Il colpo meditato,
Menghina è ricca, e Lallo fortunato
Parlerò, non dubitate

La Contessa cederà;
Ma stà bene, che imparate
Un pò più di civiltà.
Siam noi Donne delicate
Di cor tenero, pietoso,
E un' amante rispettoso
Piace, alletta, e giù ci fa.
Si stringe la mano

Ma

Ma non da Villano;
Si fa di penino
Ma senza dar calci,
Si stà da vicino,
Ma senza appoggiarsi
Si fa, che si vuole
Ma con proprietà.

(p.)

S C E N A IX.

Carlone, e Cecchina.

Car. **H**A' Spirito colei?

Cec. **H**E' Spiritata;

(Ma con Lallo convien, che sia sdegnata.)

Car. Và, tù pur la Contessa
In casa salutar, e ad essa presso.
Il gesto, il portamento,
Il tratto, la figura,
Nipote mia, ben d' imitar procura.

Quel camminar si goffo

Nipote non stà bene:

Un pò di brio conviene...

Innanzi con la testa...

Il già m' intendi... addietro...

Qualcosa a dir mi resta,

Ma sei fanciulla ancora,

Domani lo dirò.

Quell' occhio... che un pò gira,

Quel labbro... che si morda...

Il petto... mel ricorda

Il resto finirò.

(p.)

SCE-

S C E N A X.

Cecchina sola.

Cec. **E**H lo so, che la testa,
 Più alta v'è portata:
 La vita equilibrata,
 Il passo corto, corto, e sostenuto....
 Ma per Cecca perduto.
 Sarà Lallo frattanto!... Ah Lallo ingrato!
 A perderti vicina,
 Che mi si spezza il cor sento meschina. (p)

S C E N A XI.

Camera di Carlone

La Contessa, e Menghina.

Men. **N**O' non serve di porsi in confusio-
 (ne,
 Se il Contino ostinato
 Vuol Carlone per cognato. Ora la sorte,
 Che comoda vi rende, e fortunata,
 Chiede, che a un Conte pur siate sposata.
La Co. Questo lo vedo anch'io; ma intanto..
Men. Siete
 Promessa, dir volete
 Ad un villan: Ma basta, Contessina;
 Che nel caso presente
 Tornate a Casa vostra immantinente.
La Co. Ma il fratel!...

Men.

Men. E partito;
 E prima, che ritorni, sperar voglio,
 Che sia finito appien tutto l'imbroglio.
La Con. Vado dunque, Menghina,
 E la mia nobiltà tanto pregiata,
 Fà, che offesa non resti, e rovinata
 Parte.

S C E N A XII.

Menghina, poi Cecca.

Men. **T**utto andrà ben. Il Conte
 Lontan da questo loco
 Mi comoda non poco, e con Carlone
 Benchè si creda un uomo di gran Mente,
 A fargliela tener non stimo niente.
Cec. Menghina cosa è stato,
 Che Lallo tuo fratel ti sei scordato?
Men. Se nol cura Cecchina;
 Che importa alla Menghina?
Cec. Io sì... ma lui... Lo sai?...
 Di Sandro ingelosito,
 Mi ha licenziata, ed è l'amar finito.
Men. Che pazzo! *ironico*
Cec. E per vendetta,
 Di Spolar il Contino diedi parola.
Men. Hai fatto bene assai, la mia figliuola
Cec. Ma l'amo.
Men. Poverina!

SCE-

S C E N A XIII.

Carlone, e detti.

Carl. S E i qui? La Contessina
Che disse? Che rispose? è preparata?
a Menghina.

Men. La Contessa di quà via se n'è andata.

Carl. Come! ... che dici! ...

Men. Il vero;

E se non lo credete,
Cercate, e lo vedrete.

Cec. Fuggita la Contessa,
Ed il Contìn lontano,
A chi darà Signor, Cecca la mano?

Carl. Al Diavol, che ti porta.

Cec. Signor sì: Mi conforta
Che di Sposo si bello accompagnata,
La Sorella verrà da voi Sposata.

Carl. Arrogante, insolente!

Cec. Via non dirò più niente.
Tutti gridan con me, da tutti sono
Derisa, beffeggiata; In questo stato
Se mi prende un Marito,
Si prepari a restar sempre impietrito.

Sento una cosa al core

Un certo pizzicore,

Un gelido per l'ossa.

E questi effetti sono

Del mal, che s'avvicina ...

Ah povera Cecchina

Nò, più non guarirà,

Sono

Son mali universali,
Rimedio non si trova,
Ne mai si troverà.

Capite, intendete,

Crudele voi siete,

E mover mi fate,

Il male, che in moda

Adesto: sen v'è.

Parte.

S C E N A XIV.

Menghina, e Carlone.

Carl. I Nsolente!

Men. I Carlone,

Di mutar opinione,

Vi consiglio ancor io; ma se vi prende

D'innalzarvi pensier, in me fidate,

Innalzarvi saprò, non dubitate.

P.

Carl. E' pazza. La Contessa

Corro, volo a cercar; se non si arrende,

Anche il Conte, la Cecca invan pretende.

Parte.

S C E N A XV.

*Bosco.**Lallo, e poi Menghina.*

C Ecce ingrata, non m'intendi,
E di me spasso ti prendi,
Assassina, malandrina

Di-

Disperato morirò.

Cecca, Cecca m'hai lasciato,
E tra poco creperò.

Senza cor tutti afferma, e tutti attesta,
Che in vita non si resta,
Onde che Lallo viva,
Privo del cor, mi pare,
Che farebbe un portento singolare.

Ma vò morir: La fame
Vò, che sia il Manigoldo, e così a poco
Mancar sedendo, e terminar il gioco.

Men. Che fai quì scimunito!

Lal. Lasciarmi in questo sito
Un mese in carità, dormir quì solo,
E tal tempo passato,
Torna allora a veder, se son svegliato.

Men. Sei pazzo!

Lal. Non lo sò.

Men. Di risvegliarsi,
E non di addormentarsi
Questo il tempo mi par: se Cecca brami
Levati, e da Carlone
Vieni tosto a portar la tua ragione.

Lal. Vada Sandro, ed il Conte, e vadan quanti
Ha lusingato amanti.

Men. Che! di Sandro geloso
Sciocco, forse faresti;
E dal Conte sposar la lascieresti?

Lal. Se non m'ama! ...

Men. Sposata
Non ti farà levata.

Lal. Non mi vorrà ...

Men.

Men. Vien meco.

Lal. Ma dove?

Men. Un colpo tento,
Per renderti contento,
Per deluder Carlon, Sandro, ed il Conte,
Per soddisfar me pure;
E bisogno or non c'è di seccature.

S C E N A XVI.

Sandro, e detti.

Sand. QUì cosa fan? *in disparte.*

Lal. Ma come!

Men. Il come è questo:
Non fermarti, ma presto,
A Casa ritornar.

Lal. A Casa!

Men. Dimmi,
Sai niente di Francese?

Lal. Io nò!

Men. Sciocco! Un sol mese
Ch'è stata quella Dama in questo loco,
Intendere a parlar appresi un poco.

Lal. Mi ricordo, ma ancora,
Se ferma quì restava un'anno intero,
Inteso non avrei un'acca, un zero.

Men. Dir: Ovi non saprai?

Lal. A dirlo non provai.

Men. A dir: Ovi Monsieur, s'im para presto
Ne ti fermar di più, che basta questo.

parte
SCE-

S C E N A X V I I .

Lallo, e Sandro in disparte.

Lal. **P**Overo me ... Menghina ...
Sandro ... il Conte ... Cecchina .
Il Francese, la Dama
Fan, che cresca l'imbroglio. Ogni mo-
mento
Andar non son contento ...
Restar quà, si fa oscuro ...
E la morte... La morte... E'un passo duro
Oh quante confusioni ...
Povera testa mia ... Si tormentata
Benchè non maritata! Eh non c'è caso
Ha Lallo da Morir: Povero Lallo ...
Menghina traditora ...
Assassino Carlone ... ah non si parta
Senza prima lasciar su'tronchi espresso,
Di Cecchina, e Carlon tutto il processo .
Senza colpa discacciato,
Da Carlone sono stato:
La Cecchina traditora,
Il suo Lallo abbandonò.
Ogni sesso, che quì passa,
Razionale, irrationale,
Legga un fato originale,
Che la Storia non Stampò.
Per Cecca quì more
Un povero stolto ...
Sì, pazzo, che il core
A donna donò.

Sand.

p.

Sand. Ha una qualche intenzione
Per ingannar Carlone,
Menghina certamente: Una Francese...
Ch'è stata nel Paese...
Ove... Monsieur... al fratel.. capir qualcosa
Mi pare, se non fallo con la testa;
Ma senza me, non si farà la festa. *p.*

S C E N A X V I I I .

Stanza di Carlone.

Carlone, poi Cecca.

Ca. **L**A Contessa è nascosta, e non si trova,
E il ricercar non giova;
Nessun fa... Nessun parla... , e il Conte.

Cec. Brama.

Parlarvi una gran Dama

Arrivata in tal punto in questo loco.

Carl. E dov'è?

Cec. Verrà quì d'essa tra poco. (so,
Mandato ha il suo Lacchè con quest'avvi-
Per non cogliervi affatto all'improvviso.

Carl. Chi sarà?

Cec. Non lo sò.

Carl. Gente mi pare...

Cec. Eccola quì, vedete;

E chi sia, d'onde vien, presto saprete.

F I N A L E .

*Menghina da Francese, e Lallo pure vestito
da Cavaliere, e detti.*

Men. Monsieur Sarlè de bon chior
A presan je vù Salù
Pur Monsieur de la Boslor

Mo

Me Vœeci jevù l'avet.
Carl. Madama, benvenuta...
 Intendi cosa hà detto?.. *Secca*
 Io niente, con rispetto,
 Capisco in verità.
Cec. Francese è la favella,
 Francese l'hò sentita
 Da quella ch'è partita,
 Un mese ora farà. |
Lal. Ovi, Monsieur, ova,
 Ova Monsieur ovi,
 Se voglia dir di sì,
 Se nò, Lallo non sà.
Cec. (O parlino italiano
Carl. a 2. (O' niente si farà,
Men. Intendere mi plase
 Se Conte Sposa prende.
Carl. Sposar questa pretende.
Men. Frippon! Voler Muà.
Cec. Vi vuole? questa è buona!
Men. E con Contessa questo.
Cec. E' vero;
Lal. Ovi... protesto...
 Moyseur Ovi, ova.
Cec. (E' questo un tradimento,
Carl. a 2. (Che merita vendetta.
Men. Per farla sien perfetta
 Saper come si fà.
Cec. E come me lo dite.
Men. Ti Sponsia mio fratello
 Pigliar mi tò Zio bello.
Lal. Ovi Monsieur ova.

Cec.

Cec. (Ma di saper chi siete
Carl. a 2. (Si brama con ragione.
Men. (Godere mi pensione
Lal. a 2. (Entrate in quantà.
Lal. (Non sò, se parlo Turco
 (Italianà, ò Francese.)
Cec. (L'esibizion cortese
Carl. a 2. (Da ricusar non s'hà.
Men. (Mi pare che la cosa
Lal. a 2. (Non l'incammini male.
Cec.
Carl. a 4. (Rifarsi è naturale,
Men. (Vendetta si farà.
Lal. Il Conte.
Il Co. Di ritorno son quà lesto
 Li Sponsali a compir presto,
 Ma che gente è questa quà.
Lal. (Ah sorella ora ci siamo
 E miglior farà, che andiamo,
 Pria che buschi ovi, Ova.)
Cec. Gente, Conte bugiardone.
 Che hà scoperto, l'intenzione,
 Ma ben fatta non andrà.
Men. Taci un pò, non mi far scene.
Il Co. Ma il perche dirvi conviene.
Cec.
Carl. a 2. (Il perche Lei vi dirà.
 Lui
Il Co. Voi chi siete presto dite,
 E ogni cosa mi scoprite.
Men.
Lal. a 2. (Che risposta ora si dà.
Carl. Non conoscerla fingete.

Il Co.

Il Co. La Menghina mi parete.
Men. Coman, dit, vù a Muà!
Lal. (Ovi, Ova, ci accopperà. *a Men.*)
Carl. Vostra Sposa, Cecca ancora?
Cec. Due Sposar! alla malora.
a 2 (Ma più niente nascerà.)
Il Co. La mia Sposa! chi l'afferma?
Cec. (La Madama, e lo conferma)
Carl. *a 2* (Il fratel, che tutto sà.)
Il Co. Non è vero.
Men. Frappatore.
Il Co. Con la spada, pel mio onore,
 Mecò lui si batterà,
Lal. (Con la spada! Mia Sorella
 Presto presto mi sbudella.)
 Nò, Monsieur, Ovi, Ova.
Men. Non mi tegno tratitore.
Cec. (E per Sposò tutto) amore
a 2 (E per Sposa tutta)
Carl. (Or da me si prenderà.)
Il Co. (Un inganno è certo questo,
 (Ve lo giuro, e lo protesto,
 (Ma ciascu si pentirà.)
Carl. *a 2* (Un inganno è certo questo,
Cec. *a 2* (E lo giuro, e lo protesto,
Men. *a 2* (Non si dà, ne si darà,
Lal. *a 2* (Un inganno è certo questo,
 Che se riesce, lo protesto
 Un portento si dirà.
Sandro.
Sand. A Sandro è permesso
 Il libero accesso

Che

Che un poco si fermi
 Che goda l'onor.
Lal. (E Sandro!
Men. (Lo vedo.)
Carl. Oibò nol concedo.
Sand. Che bella Madama!
 Che nobil Signor.
Men. (Se parli t'ammazzo.
Sand. (Non facci schiamazzo.)
Lal. (Se parli son morto.)
Sand. (Mi fa un gran favor.)
Cec. Creanza, rispetto...
Carl. O parti, o cospetto...
Sand. Il Conte si vede
 E' afflitto d'amor.
Il Co. Son questi cagione,
 E vuole Carlone.
 Unir la Nipote
 A quel traditor.
 (L'affronto a me fatto
 (Così v'è pagato,
Cec. *a 2* (La mano in tal punto
Carl. (Gli dono, ed il cor.
Sand. Per lui non mi preme,
 Si prendino assieme,
 Ma Lallo con Cecca
 Sarebbe un error.
Il Co. Fermate... Sentite!...
Men. Son cose finite,
 Son sposa a Carlone,
 Ne val far rumor.
Carl. Che sento! Menghina!

Lal.

Lal. Sorella, Cecchina ...
 Il Co. a 2 (Ah furbo briccone .
 Carl. (
 Lal. Ova sì Signor .

T U T T I .

Che stupor! che stordimento!
 Sogno, veglio, nol comprendo,
 Ne la fin quale farà
 Incantato, stupefatto,
 Giro l'occhio, guardo intorno,
 Se sia notte, se sia giorno,
 Non distinguo, non si sa,
 Che stupor! Che stordimento?
 Giro l'occhio, guardo intorno,
 Oh che bella novità.

Fine dell' Atto Secondo.

BAL-

NEL SECONDO BALLO.

IL ballo è una vendita di Schiavi fatta da un Ebreo, che sopra un Sciambecco li conduce a vendere ad un Bafsà in un Porto dell' Africa con vari Sciambecci. Da un lato del quale vi è il Seraglio del Bafsà suddetto con guardie, ed in faccia una Moschea. Da tali Pantomini nascono il Ballo.

A T-

A T T O T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Camera di Carlone.

Carlone, e Menghina.

Men. **C**He serve far bravate!
 Son cose consumate

Vostre sposa son'io questo è palese.

Carl. Ma sposar ho stimato una Francese.

Men. O Francese, o Italiana

Sposaste una villana

Di pari condizion robusta, e forte

E goderla dovete infino a morte.

Carl. Ma di una Contadina

Senza dote, e meschina

Esser sposo Carlone, non gli va a grado.

Men. Se fate Scene, alla Città, men vado.

Carl. Alla Città! a che far?

Men. La mia ragione

A dir contro Carlone

A far, che chi comanda un'ostinato,

Costringa confessar, che si è sposato.

Carl. Un inganno,...

Men. Mentite.

Carl. Oh cospettone!...

Men. Zitto marito mio, zitto Carlone.

Carl. Marito!

Men.

Men. C'è contrasto!

Per moglie non vi basto?

Carl. La Contessa... il Contino...

Men. Il Contino, la Contessa

Sarà Menghina istessa.

Carl. Ma come da vestirti da madama,

Trovasti in questo loco.

Men. Questo conclude poco;

Ma dal Fattor di quella Pallazzina,

Tutto per se, e per Lallo ebbe Menghina.

Vi basta?

Carl. Ah tu la morte

Di Carlone farai! ma senti bene,

Se per forza conviene,

Che per Sposa ti tenga; sì, rifarmi

Dell'affronto prometto, e consolarti,

Ma da Villan qual son col bastonarti.

Se parli un tantino

Se fai il bell'umor.

Il Sposo carino

Per segno d'amor,

Un legno in man prende,

E taffe... s'intende...

E tiffe... e poi tiffe,...

Accid, che si sveglia,

Nel sangue l'ardor.

parte

S C E N A I I.

Menghina, poi Lallo.

Men. **S**I, bastonami pur, te lo perdono.
 Di ciò non preme niente

Ma

Ma confido, che anch' io farò presente.

Lal. Sorella, ti saluto.

Men. Obbligata.

Lal. La Cecchina ostinata

Non mi vuole, per questo,

Per schivar le contese,

Torno nel Bosco a riposar un mese.

Men. Eh! pazzo, attendi un poco,

E Cecca in questo loco

Dimandar ti prometto. A te stà allora,

Finchè Carlon di quà terrò lontano,

Cecca placar, e dar a lei la mano.

La donna è bizzarra,

E crede esser nata

Per esser pregata

Per far sospirar.

Ma mentre un' amante

D' appresso, delira;

Di dentro sospira,

Si sente mancar.

parte

SCENA III.

Lallo, poi Cecca.

Lal. **D**Ice ben: ma se a Cecca
Far la pace non preme,
Si starà qui senza far niente assieme,
Del sesso mascolino,
L' onor di sostener mi par dovere,
E se Lallo ha ragione,
Non ha poi da pregar con sommis-
sione.

Cec.

Cec. Chi mi vuole!... (quì Lallo!)

Lal. Mi perdoni...

Son quà per accidente...

Cec. Eh non importa niente...

La Menghina... si servi...

La Menghina mi ha detto... e m' ha
promesso.

Ma vado...

Lal. Resti pur, ch' è già lo stesso.

Cec. Io nò.

Lal. Perchè!...

Cec. Mi scusi...

Lal. E la ragione!...

Cec. Perchè con permissione

Non vò, che nessun crepi, e che mi dica

Alcun senza creanza,

Che non vuole il mio ben, la mia co-
stanza.

Lal. Eh capisco...

Cec. Hò piacer.

Lal. Da Contessina.

Ora parla Cecchina.

Cec. E se si brama,

Che parli da Villana; alla malora

Saprà mandar quel che l' offese ancora.

Lal. Che bella civiltà!

Cec. Che bell' amore!

Lal. Fu Sandro il traditore.

Cec. Orsù la cosa

E' affatto terminata.

Lallo a se, Cecca a se; questa è ag-
giustata.

Lal. Assassina!

Cec.

Cec. Briccone!
Lal. Certo una bell'azione!
 Lallo a fe, Cecca a fe: Tutto hò capito..
 Cecca a fe, Lallo a fe... Tutto è finito.
Cec. E' finito sicuro.
Lal. Ma vendicarmi giuro.
Cec. Ti accopperan', lo credi.
Lal. E le succede
 Questa cosa sì bella, e sì graziosa,
 Sarà Cecca del Conte allor la Sposa.
Cec. Non mi piace.
Lal. Di Sandro.
Cec. A Sandro mai,
 Davver non ci pensai.
Lal. Quand'è così, l'affare
 Sì, poteva aggiustar senza intervallo.
Cec. In qual modo!
Lal. La Cecca Sposar Lallo.
Cec. Non sei buono.
Lal. Mi prova.
Cec. Eh t'hò provato.
Lal. E così?
Cec. E così m'hai licenziato.
Lal. E così?
Cec. Licenziata
 La cosa è terminata.
Lal. E così?
Cec. Ma così, chiara è la cosa
 Altro Sposo per me, per te altra Sposa
Lal. Hò capito, sì Signora,
 Altra Sposa andrò cercando,
 Per la Villa domandando
 Chi vuol prendermi, e Sposar.
Cec.

Cecc. Uno Sposo più sincero,
 Più costante, ed amoroso,
 Per la Villa andrò d'ascolto,
 E in palese a ricercar.
Lall. Piglia, piglia il tuo Contino..
Cecc. Non farebbe un bel Sposino!
Lal. Ma fa presto..
Cecc. Oh quando voglio.
a 2. Non c'è niente quì d'imbroglio,
 (Puoi Contessa diventar)
 (A mio modo posso far.)
Lal. Vado... servo riverente..
Cecc. Dove và! si può sapere?
Lall. Non mi vuole, inutilmente
 Fermo più non voglio star...
 Vado...
Cecc. Vada...
Lall. Mi hà capito!...
Cecc. Quando và, tutto è finito.
Lall. Posso addietro, ritornar.
Cecc. Cosa vuole... che pretende?..
Lall. Da me niente non si vende.
 Sì, carina; quella mano
 Sel consenti, vò compar.
a 2. (Oh che caldo, che mi viene:)
 (Dura)
 (Duro) più non posso star.)
Cecc. Dami il cor...
Lal. Prendilo presto.
Cecc. Me lo piglio, e me lo tengo...
Lall. Quella mano a prender vengo...
a 2. Ah non farmela bramar.
 (Se

(Se di Lallo Sposa) or sono,
(Se di Cecca Sposo)

Chi vuol venga a domandar.

Le Nozze son fate,

E giubila il core;

Evviva l'Amore,

Evviva gli Amanti

Fedeli e costanti:

El' Alba del giorno,

E il Sole sì presto

Non torni a spuntar.

S C E N A U L T I M A:

Carlone, Menghina, il Conte, la Contessa, poi, Sandro, e Detti.

Men. Senza tanto gridar, in questa stanza
Cecchina si ritrova;

Non scampò, non fuggi, non è perduta,
Stà vicina al suo Sposo, e vi saluta.

Carl. Del suo Sposo! .. che vedo! ... ah dis-

Cec. Signor Zio l'hò pigliato. (graziato)

Carl. Ah briconaccia....

Men. Gli dovete anzi dir: buon prò ti faccia.

Lal. E buon prò gli farà: Cecca è mia Sposa.

Il Co. Ma Carlone...

Carl. La cosa...

Men. La cosa è certa, e chiara;

E del fatto parlar, parmi imprudente,

Stà la scritta foscritta, i Testimoni;

E non si, disfan più tai Matrimoni.

Il Co. E deriso dovrò..

La

La Con. Deriso andreste

Sposando una Villana,

Unendo ad' un villano il sangue vostro

Ma chi siete, pensate, e all'onor nostro.

Men. Sentite, come parla!

Carl. Eh cospettone!

Alla fin son Carlone

Hò denari, ed entrate

E senza di voi due, comprar mi è dato.

Che sò io....che dicesti!

Men. Un Marchesato.

Cec. Oh così Signor Zio,

Sarò Marchesa anch' io;

Lal. Lallo pure, ia Cecca, e la Menghina.

Men. Ed io Sposa a Carlone, tù alla Cecchina.

Sand. Qualch' altra novità?

Lal. Questa, e la vedi.

Sand. E Carlone?

Cec. E' contento.

Sand. Ah vedo, che mal frutta un tradi-

Signor Conte...

(mento)

Il Co. Domani

Partirò dalla Villa.

Carl. Oh sì ne andate,

Che male quà, voi state.

Lal. E così la Contea posta in sicuro,

Senza, che alcun s'offenda, ò che si lagna

Noi faremo le Nozze alla Campagna.

CO.

A T T O
C O R O.

Gli augelletti, spettatori
Sol faran de nostri, amori;
Ne verranno corvi rapaci
Nostri) Nodi a disturbar.
Vostri)
Canarini, ed usignoli,
Passarine, e quagli ancora,
Con il Canto ch'innamora
Ci verranno a rallegrar.

Fine del Dramma.